

duce quanto è necessario per l'alimentazione dei propri abitanti, e l'unico prodotto che somministri il mezzo di vivere a quei poveri isolani è la fabbricazione del tabacco. Fabbriano dei sigari che esportano per contrabbando generalmente nella Toscana; quindi se si vuole loro mettere la gabella del tabacco, egli è evidente che è un volerli far morire di fame.

Il Governo in certe circostanze è obbligato d'inviar loro del grano perchè possano vivere. Credo che quest'isola comprenda da 600 a 700 anime; è miserabilissima, e sarebbe assurdo il volerla assimilare alle altre parti dello Stato, senza dire apertamente di voler farne morire di fame gli abitanti.

BERGHINI. Alle osservazioni addotte dall'onorevole deputato conte Di Revel non aggiungerò che una sola parola. Per applicar la presente legge all'isola di Capraia farebbe d'uopo stabilire colà delle dogane, e queste costerebbero allo Stato assai più che non sarebbero proficue; quindi, se lo Stato sarebbe passivo nel voler estendere alla Capraia la legge di cui è questione, ne viene per conseguenza che essa nullamente intacca il principio dell'eguaglianza dei dazi. Si tratta, non di donare, ma più propriamente di risparmiare.

MICHELINI. Mi pare che si potrebbe conciliare l'eguaglianza che dee aver luogo fra i contribuenti di una stessa società civile coi riguardi giustissimi che accennava l'onorevole Di Revel verso la misera popolazione di Capraia, stabilendo che fra due o tre anni essi saranno ragguagliati a tutte le altre parti dello Stato, e che frattanto nulla per essi sia innovato; in quel lasso di tempo avranno agio a prendere quelle disposizioni necessarie per darsi ad altro lavoro.

Voci. Ai voti!

TURCOTTI. Ho domandato la parola per far osservare che i diritti eccezionali, detti impropriamente privilegi della Valsesia, hanno origine appunto dalla sterilità del suolo e dalla povertà, come per la Capraia, a cui accennò l'onorevole preopinante.

Ciò nulla di meno io non voglio oppormi al progetto di legge; non intendo di proporre alcun emendamento alla tariffa.

Io riconosco nella Camera il diritto di far leggi uniformi per tutto lo Stato senza alcuna eccezione né di provincia, né di comune, né di luogo, né di persona. Ma io mi sento obbligato di far osservare alla Camera che con questa legge e colla relativa tariffa vengono pregiudicati, mi pare, i diritti eccezionali della Valsesia.

Questa provincia, o signori, che sebbene sterile, sebbene povera per sé stessa, è tuttavia una provincia interessante ed utilissima per lo Stato, che dà ogni anno 60 e più coscritti giovani soldati all'esercito, fra i più morigerati in costume e disciplina militare, che frutta all'erario dello Stato in diritti vari di tabellionato, di carta bollata e simili, ed alle finanze sul prezzo dei sali, tabacchi, polveri, ecc., non ostante i suoi diritti eccezionali (forse per causa delle sue piccole proprietà a bocconi, le quali, fatta una media, ogni vent'anni cambiano di padrone), la Valsesia, dico, che frutta in proporzione della sua popolazione e della sua povertà un'ingente somma allo Stato, si trova ancor oggi al possesso di vari ed importanti diritti eccezionali.

Questo è un fatto che non si può negare. Questi diritti (parlo di quelli di cui si trova ancora al possesso) furono violati ingiustamente, dappoi che il mondo esiste, una sola volta, per pochi anni, dalle armate napoleoniche; furono poco dopo restituiti, mediante il trattato del 1815.

Ora si ammetta pure che l'uniformità delle leggi per tutto lo Stato richiederebbe che tali eccezioni più non esistessero;

ma i diritti eccezionali per la Valsesia sono una vera proprietà appoggiata all'attuale possesso ed a documenti di cui non si potrà negare l'autenticità.

La Camera, io credo, ha la facoltà di conservare le eccezioni esistenti; potrebbe anche indirettamente annullarle col fatto; ma in questo secondo caso il Governo deve agli aventi diritto una indennizzazione, un compenso.

Diffatti, quando per utilità pubblica conviene al Governo di prendere possesso di qualche proprietà appartenente ad uno o più privati, non v'ha dubbio che il danno che viene recato ai medesimi debba essere scrupolosamente risarcito fino all'ultimo centesimo; e così accade diffatti nelle opere pubbliche, come di strade, nella costruzione delle quali si paga ai privati l'occupazione, ed i semplici guasti dei terreni per cui passano le strade medesime.

Dicasi lo stesso dei diritti eccezionali della Valsesia, i quali, come altre volte ho avuto occasione di provare, non sono già capricciosi, ma naturali e ragionevolissimi; ma quand'anche non fossero tali, non cesserebbero perciò di essere come una proprietà appartenente non già ad uno o pochi privati, ma a molte comunità, ma ad una intera, sebbene piccola provincia. Tali proprietà, o signori, non si possono violare senza ledere la giustizia, a meno che non sia per utilità pubblica, ed in tal caso con risarcimento di danni o compenso, come già ebbi ad accennare.

Io non voglio ora indagare se sia opera di utilità pubblica il togliere anche indirettamente i diritti eccezionali di alcune comunità pel solo scopo di ottenere l'uniformità delle leggi e delle tariffe per tutto lo Stato. Quello che è certo si è che la legge di cui oggi si tratta viola, sebbene in piccola parte ed in modo indiretto, un diritto eccezionale della Valle di Sesia.

Io son persuaso che la Camera, la quale ha preso in grande considerazione le quistioni di puro privilegio nelle cause ora dei gesuiti, pei quali fu assegnato un compenso, ora dei maggioraschi, la cui causa non è ancora definita, ora delle pensioni indebite, o degli esagerati stipendi, o delle *sine cure*, o di altre mille indebite eccezioni che ancora si conservano in favore specialmente dei facoltosi; son persuaso che la Camera nella formazione delle sue leggi, incontrandosi in alcuni diritti eccezionali, chiamati indirettamente *privilegi*, di cui si trovano ancora al possesso alcune povere e sterili località e popolazioni, non vorrà, dico, con una specie di noncuranza passar sopra a tutto, solo perchè i creduti privilegiati sono poveri e non hanno né la forza, né fors'anco i mezzi pecuniari per far valere in giudizio regolare i loro eccezionali diritti.

Intanto io mi credo in dovere di far noto alla Camera che i Valsesiani nell'accettare la legge come verrà approvata non intendono di riuanziare agli eccezionali diritti che loro competono, specialmente quelli di cui si trovano al possesso, a meno che non sia loro dato un giusto e proporzionato compenso, e che anzi intenderebbero di reclamare quei loro diritti di cui già vennero privati, senza essere stati interpellati e senza l'espresso loro consenso.

PRESIDENTE. La discussione ora è aperta sull'aggiunta proposta dal deputato Revel.

TURCOTTI. Ed anche sulla mia che si potrebbe unire.

PRESIDENTE. Scusi, ma la discussione per ora è unicamente sopra l'aggiunta proposta dal deputato Revel. Il signor Despina intende parlare sopra quell'aggiunta?

DESPINA, relatore. Justement sur cette addition.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'aggiunta proposta dal deputato Revel che consiste in queste parole: *La presente*